BONATELLI

RENDICONTI DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Vol. IV, fasc. 4, 1° Semestre — Seduta del 19 febbraio 1888.

IL FENOMENO DELLA RICORDANZA ILLUSORIA

NOTA

DEL SOCIO

FRANCESCO BONATELLI

BIBLIOTECA DELLE FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

Opusc. PA-I-2543

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1888

Opusc. PA-I-2543

BIBLIOTECA DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

48119/2543
84767

Psicologia. — *Il fenomeno della ricordanza illusoria.* Nota del Socio FRANCESCO BONATELLI.

« Questo, della *ricordanza illusoria*, è un fatto psichico che lo scrivente ha osservato parecchie volte in sè stesso; perciò, quand'anche non fosse intervenuto mai ad altri che a lui, meriterebbe pur sempre, come fatto che gli è, che si cercasse di trovarne la spiegazione. Ma del resto io credo che anche molti altri avranno avuto occasione d'osservarlo in sè medesimi e che in moltissimi poi si sarà prodotto senza che lo avvertissero. Ragione di più per farne oggetto di studio. Ed ecco qui di che si tratta. Preferisco esporre dapprima un caso concreto; verremo dappoi al concetto generale.

« La scorsa notte io sognava d'avere occupato colla mia famiglia un quartiere di certa casa situata non so in quale città. Discutendo con la moglie sulla distribuzione dei mobili e sull'assegnare a questo o quell'uso le varie camere del novo alloggio, io ricordava con perfetta chiarezza d'avere abitato già parecchi anni prima quel medesimo appartamento e andava ripetendo: qui allora s'era collocato il nostro letto, costì era la stanza da studio e così via. Svegliatomi e ricordando molto nettamente il mio sogno, io cominciai a chiedere a me stesso in qual'epoca della mia vita avessi occupato quella casa e in quale città. L'energia della ricordanza era tanta che dapprima non ebbi, anche nella veglia, il menomo dubbio di non ricordare cosa realmente avvenuta; soltanto non mi riusciva di rammentare la città e l'epoca, e solamente dopo avere percorso col pensiero minutamente tutti gli alloggi dove sono tornato dalla prima infanzia al dì d'oggi, ho finito con dovermi persuadere che quella ricordanza era falsa. Era anch'essa parte del sogno. Quel dato quartiere io non solo non l'ho abitato mai, ma nemmeno veduto.

« Ripensando allora, mosso dalla meraviglia e dalla curiosità, alla mia

vita passata, mi ricordai d'altri sogni, nei quali m'erano apparse quelle stesse camere e, quello ch'è più singolare, ricordai che in tali sogni quell'alloggio mi s'era presentato come già abitato da me molti anni prima. Si tratta dunque, diremo generalizzando, d'una rappresentazione che nel sogno apparisce come reminiscenza, mentre non è.

« E qui taluno forse dirà che non c'è punto da meravigliarsi e che la spiegazione del fatto è ovvia. Un sogno richiama un altro sogno e questo secondo, rispetto al primo è una riproduzione; perciò figura come ricordanza d'un fatto precedente. Come la vita della veglia, malgrado le interruzioni del sonno e de'sogni, ripiglia la sua continuità al destarsi, così esser possibile, anzi avvenire effettivamente in molti casi che la vita del sogno si continui malgrado le interruzioni della veglia. E invero taluni hanno descritto de'casi di tali due vite d'uno stesso subbietto, alternantisi e costituenti ciascuna un tutto continuo e distinto.

« Io non so, di scienza certa, se quest'ultimo caso sia mai realmente intervenuto con perfetta esattezza, e inclino a credere che siffatti racconti tengano più del romanzo che della verità. Ma il caso mio particolare non si acconcia del tutto alla proposta spiegazione e ciò per le ragioni che seguono. Prima di tutto, sebbene io sogni assai spesso, è un fatto per me accertato da tutto quello che la memoria mi suggerisce, che non ho mai sognato due volte di ritrovarmi nello stesso ambiente. Le case, le strade, le piazze, ove mi vedo sognando, sono sempre assolutamente nuove e non corrispondono mai in nulla a quel ch'ho veduto nella realtà. In particolare l'interno delle abitazioni da me sognate è sempre differentissimo — tranne rispetto a quell'appartamento di cui ho parlato quassù — ; differenti, dico, tra di loro e da quelli dove ho realmente abitato. In secondo luogo è da notarsi, che ciò che ho riferito rispetto al sogno della notte passata, a me accade non di rado anche nella veglia. Mi accade cioè che trovandomi in luoghi nuovi e in circostanze nuove, i luoghi, le circostanze, i fatti, le persone, i discorsi che si tengono, tutto insomma mi pare la esatta ripetizione di cosa intervenuta un'altra volta. Ora qui, com'è chiaro, non è il caso di supporre che questa illusione di reminiscenza sia dovuta a un sogno antecedente, dacchè sarebbe una combinazione improbabilissima o anche impossibile ch'io avessi sognato prima esattamente proprio tutto quello che doveva accadermi più tardi.

« Quest'ultimo fenomeno — cioè il parere che ciò che è nuovo sia la precisa ripetizione di cosa già avvenuta — io l'ho accennato più volte nelle mie lezioni di psicologia e, per fissarlo con un appellativo, son solito chiamarlo il fenomeno della *falsa riflessione*. Credo pure che altri psicologi l'abbiano notato, ma non rammento ora il nome di nessuno in particolare; probabilmente, se non erro, credo d'averne veduto qualche cenno nelle opere di Herbart, ma non saprei trovare il luogo. Ora la spiegazione di questo fatto, che mi sembra più verosimile, dovrebbe attagliarsi anche al caso della falsa

ricordanza nel sogno. Si tratterebbe d'un gruppo di rappresentazioni attuali, il quale benchè affatto nuovo (almeno come un tutto, perchè quanto alle parti si sa che debbono per forza essere o tutte o in grandissima parte riproduzioni o ripetizioni) si affaccia alla coscienza come identico ad uno conservato nella memoria e che ora venga richiamato appunto per la sua identità col presente.

« Se si pensa bene alle circostanze che accompagnano il fatto del ricordare e dico particolarmente del ricordare che una cosa percepita ora è stata percepita altra volta, si vedrà che queste sono varie e di varia maniera. Per altro la forma più ordinaria e quella che ci dà la persuasione più sicura dell'aver già prima percepito quella tal cosa è questa: che l'immagine della cosa stessa, mentre ci è presente frammezzo a un complesso d'altre determinate, ci apparisce anche sotto un aspetto più languido circondata da un ambiente diverso. Siffatta diversità dell'ambiente impedisce, per la contraddizione in cui sta coll'ambiente attuale, che l'immagine riprodotta di quel dato oggetto si fonda e si unifichi con quella che ci viene offerta nel medesimo tempo dai sensi. Così si forma in noi un secondo piano, uno sfondo di scena per così dirlo, il quale appunto perchè staccato dalla scena attuale dev'essere per forza collocato fuori del presente, quindi nel passato o nell'avvenire.

« In quali casi la scena fantastica che si contrappone alla presente (reale) venga naturalmente, cioè in forza del gioco naturale del meccanesimo psichico, collocata nell'avvenire anzichè nel passato; in quali casi ancora oscilli in fra due, talchè si resti nell'incertezza se abbiamo davanti a noi una cosa accaduta o che potrà o dovrà accadere, è una ricerca di non piccolo momento per la psicologia, ma che qui non crediamo necessario di approfondire [1]. Per

[1] La coscienza della nostra individualità personale, che sotto forma più o meno distinta ci accompagna costantemente, compendia in sè tutta la nostra vita passata. Perciò i fatti, che appartengono realmente al nostro passato, hanno delle connessioni intime, quand'anche non sempre esplicitamente avvertite e spesso nemmeno avvertibili, colla coscienza presente. Questi legami peculiari, come servono a distribuire le memorie, almeno approssimativamente, a' luoghi loro, dimodochè un fatto accaduto, poniamo, vent'anni fa non si frammischia alle ricordanze dell'ieri o dell'anno scorso, ma resta allogato fra altri gruppi più lontani, così hanno per effetto immediato di resuscitare attorno a ciascuna reminiscenza un gruppo di rappresentazioni e di sentimenti, che già occupano un posto fisso nello schema generale della nostra vita. Ecco, sommariamente significato, il carattere per cui le ricordanze si annunciano alla nostra coscienza come tali. In quanto all'avvenire, esso non è, come parrebbe, un campo interamente vuoto, attesochè noi pensiamo spesso al futuro, sia prossimo sia più o meno lontano; un certo schema quindi, sebbene assai più indeterminato e vago, è già tracciato anche per la vita avvenire. Di qui la distinzione tra le rappresentazioni che si allogano decisamente nel futuro e quelle che non avendo nessun legame necessario nè con lo schema del passato nè con quello dell'avvenire, aleggiano per dir così in un campo affatto indeterminato.

lo scopo di questa Nota basterà ricordare che altro è il carattere con cui si affacciano alla coscienza le mere riproduzioni (ricordanze), altro quello che contraddistingue i prodotti della fantasia (come soglionsi chiamare), vale a dire le combinazioni nuove in tutto o in parte di elementi vecchi, ossia di riproduzioni.

« Tralascio di ricordare altre circostanze, che possono concorrere a produrre il medesimo effetto, come ad es. qualche mutazione sopravvenuta nella cosa stessa, qualche particolar legame con un fatto già riconosciuto come appartenente al passato e somiglianti e vengo al caso, che offre maggiore oscurità ed è di più difficile spiegazione. Questo interviene allorchè la percezione d'un dato oggetto suscita in noi immediatamente il pensiero ch'esso fu percepito altre volte, sebbene manchino tutti quegli accessorî, che servono a proiettare l'immagine nel piano del passato. In questo caso non ci sono nella nostra coscienza due immagini distinte della medesima cosa, l'una colla vivezza della sensazione attuale, l'altra più pallida come riproduzione; bensì l'immagine è unica, e ciò nulla meno siamo consci che la cosa fu percepita altre volte. Parlando figuratamente, si direbbe che nei casi descritti dianzi la percezione presente suscita dal fondo dell'incoscienza l'immagine identica, e questa nel venire incontro alla sua gemella è arrestata davanti alla soglia del presente dal contorno in cui è incastonata, cosicchè rimane di fronte alla rappresentazione attuale, e staccata; nel caso ultimo, come isolata ch'ella è, vola incontro a questa con tanta rapidità che si fonde con essa, senza che la coscienza arrivi a coglierla prima che la fusione siasi operata. Il che posto, si domanda daccapo donde nasca in tal caso la nostra persuasione che la cosa fu già altra volta percepita.

« Io credo che a questa domanda non possa darsi, psicologicamente parlando, che una sola risposta. Un sentimento indistinto e indefinibile, eppure efficace, accompagna questo fatto; sentimento che ha la sua causa sufficiente nel processo psichico della riproduzione (e naturalmente anche ne' processi fisiologici che la accompagnano, la condizionano o ne sono condizionati). Codesto processo resta fuori della coscienza; ma il suo valore come fatto psichico si traduce in un sentimento. Ora un siffatto sentimento non ha alcun contenuto rappresentativo (chè altrimenti sarebbe rappresentazione e non sentimento) e nella coscienza si annunzia solamente per il suo effetto, cioè per quella persuasione che vi produce che la rappresentazione attuale è, a dir così, foderata d'una riproduzione.

« Ciò posto, se noi supponiamo che una rappresentazione attualmente presente nella coscienza (sia poi questa una percezione sensata, sia fantasma puro come nel sogno) per la particolar condizione in cui si trova o il sistema nervoso o l'anima nostra o tutti e due, dia origine a quel peculiare sentimento, la rappresentazione ci si affaccerà come la ripetizione d'un'altra precedente. Ed ecco spiegato e il fatto riferito del sogno e i fatti della *falsa riflessione* nella veglia.

« Rimane a vedersi se questo tentativo di spiegazione debba arrestarsi qui, o se sia possibile rendere qualche ragione anche del fatto introdotto nella spiegazione detta, cioè del prodursi in noi quel sentimento anche senza che sia data la sua causa solita e normale, che è il processo della effettiva riproduzione. Io credo che, entro certi limiti, la cosa sia possibile; ed ecco come:

« Conviene premettere una osservazione, che da varî psicologi è già stata riconosciuta come vera, cioè che data nella coscienza una rappresentazione attuale, che duri un certo tempo (ciò che in generale deve ammettersi di tutte), mano mano che il processo della sua produzione prosegue, la parte di essa che è passata si tragitta nel campo delle rappresentazioni oscurate e che possiamo anche dir potenziali. Per es. a quel modo che, ove sia data la serie successiva delle rappresentazioni A, B, C, al comparire di B si oscura A e così B si oscura al comparire di C, del pari se sia data una rappresentazione R, la cui durata corrisponda a quella della intera serie A, B, C, noi potremo concepirla come risultante da tre parti successive r, r', r'', ciascuna eguale nel contenuto ad R, ma durante solo un terzo di questa e però al comparire di r' si oscurerà r, ed r' si oscurerà al comparire di r''.

« Ma le rappresentazioni uscite dall'attualità e doventate latenti possono, com'è ben noto, rinnovarsi sia spontaneamente (che quì vuol dire per effetto di processi interni psico-fisici), sia per effetto del loro richiamo, dovuto a un'altra rappresentazione attuale, che sia ad esse legata vuoi da somiglianza, vuoi da contemporaneità o successione. In tal caso quelle appariscono come reminiscenze, semprechè non compaiano isolate, ma con quel contorno che s'è detto di rappresentazioni e di sentimenti in contrasto con quelli che di presente occupano il campo. Ora la vicenda delle nostre condizioni complessive è talora così rapida, che un elemento appena scomparso dalla coscienza, qualora ricomparisca anche solo dopo un breve istante, trova mutato l'ambiente psichico. In tal caso esso dovrà presentarsi coi caratteri d'una ricordanza. Farei torto all'intelligenza del lettore se mi diffondessi a mostrare come questi fatti contengano la spiegazione che da noi si cercava.

« Basti soltanto avvertire che effettivamente i casi in cui sogliono prodursi quelle che abbiamo chiamato *ricordanze illusorie* e *false riflessioni*, sono tali da ingenerare per l'appunto una vicenda rapidissima di stati psichici; sono casi cioè in cui la nostra sensibilità è altamente eccitata e il nostro sistema nervoso irritabilissimo. Il che infatti si avvera sia ne' sogni molto vivaci, sia nella veglia quando ci troviamo in circostanze straordinarie, come a cag. d'es. fra insolite peripezie di viaggi e somiglianti. In tali casi le rappresentazioni attuali, man mano che si vengono svolgendo, sono accompagnate dalla riproduzione della loro parte oscurata e così si genera nel nostro intimo quasi un'eco incessante; donde quel peculiare sentimento che produce l'illusione della reminiscenza ».

BIBLIOTECA DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO